



OGGI

Giornata per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

15 MAGGIO

Memoria di Sant'Isidoro, agricoltore, patrono secondario della diocesi

16 MAGGIO

Ritiro mensile del clero (Centro pastorale diocesano. 9.30-14.30)

21 MAGGIO

Assemblea di fine anno Irc (Centro pastorale diocesano, 9 - 13)

La mano di Michele

Cerveteri. La grande devozione per l'arcangelo che nell'VIII secolo ha difeso la città dai pirati

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una città che ricorda la sua storia. Una comunità che trasmette la sua tradizione. La processione di San Michele Arcangelo è tutto questo. E così l'8 maggio Cerveteri si trasforma nuovamente nella pagina di un racconto che le persone rileggono con affetto da oltre mille anni. Siamo alla metà del secolo VIII. La diocesi è molto diversa da quella che conosciamo oggi. Un territorio sterminato per la maggior parte governato dalla natura con poche vie di comunicazione. Solo alcuni centri di potere segnano la presenza dell'uomo. Tra questi, Cerveteri è fra i più importanti. Assumerne il controllo fa gola a molti per la sua posizione strategica. I saraceni prendono di mira la città e tentano di conquistarla. Partono da Ostia e da Civitavecchia ma nella vasta campagna romana scende una nebbia fittissima e non riescono più a orientarsi. Nel frattempo in città cresce la paura e la campana, come avviene in questi casi, suona per avvertire gli abitanti dell'imminente pericolo. Un'arma a doppio taglio però. I suoi rintocchi diventano una guida per i pirati che stanno per raggiungere le porte. Immediatamente, con grande meraviglia del campanaro, la campana smette di suonare. Gli aggressori smarriscono nuovamente la direzione. Decidono di abbandonare l'impresa e fanno ritorno verso le loro navi. Non c'è dubbio per i cerveteri: «Ci ha protetto San Michele». Il popolo è certo che l'arcangelo ha difeso un luogo già a lui dedicato, lasciando come segno della sua presenza l'impronta della mano sulla campana.

Una tradizione avvincente che le generazioni si trasmettono di anno in anno. Senza soluzione di continuità. Proprio come accade a quei bambini che lunedì scorso hanno camminato in processione insieme ai genitori o ai nonni. Ancora ignari di cosa stiano facendo. Ma proprio così l'eredità culturale e religiosa di una comunità si trasmette. Attraverso gesti e simboli vivi che

La tradizionale processione con la statua del patrono dalla Santissima Trinità a Santa Maria Maggiore per custodire e trasmettere l'identità e la comunione e riconoscersi come fratelli

convocano tutti perché riescono a narrare lo specifico di un gruppo di persone, di una città intera. Con i parroci della città il vescovo Reali prende parte a questa grande devozione che sfilava nelle strade ceretane. Dalla chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, l'ultima costruita, alla chiesa di Santa Maria maggiore, la più antica. Un fiume di gente che desidera continuare a narrare il ricordo delle sue origini: l'unità e la fraternità garantite dal patrono difensore della città. Sulla piazza, alla fine del percorso, le parole del vescovo sintetizzano l'immagine di popolo che la tradizionale processione mostra così viva e coinvolgente. L'invito è



A Santa Maria Maggiore

quello di preservare il cuore di questa celebrazione. È questo centro, spiega il presule, ciò che mantiene unite le persone e che le rende riconoscibili le une alle altre nello sguardo del fratello. Ognuno deve sentirsi coinvolto nella storia della città. Tutti devono attingere al patrimonio comune dell'amicizia e della solidarietà che

costituiscono l'identità. L'augurio allora è proprio quello di essere custodi consapevoli della processione di San Michele Arcangelo e di ciò che tramanda. Ed essere appassionati difensori della storia comune perché in essa si può ritrovare la chiave del vivere bene insieme e del saper essere vicini alle persone più fragili.

La Madonna pellegrina a San Martino

DI GIANNI CANDIDO

Èra il 13 maggio 1917 quando i tre pastorelli, Lucia dos Santos di 10 anni, Giacinta Marto di 7 anni, e Francisco Marto di 9 anni, fratello di Giacinta e cugino di Lucia, mentre erano al pascolo nella Cova da Iria, vicino Fatima, videro scendere una nube e apparire in essa la figura di una donna vestita di bianco con un rosario. La identificarono immediatamente con la Vergine. In questi cento anni la devozione verso la Madonna di Fatima si è diffusa ovunque. E anche a Porto-Santa Rufina l'affetto verso la "bianca signora" è in continua crescita, in particolare nelle

due parrocchie a lei dedicate: Nostra Signora di Fatima ad Aranova, nel comune di Fiumicino, e Madonna di Fatima a Massimilla nella periferia romana. Quest'anno poi si è aggiunta la comunità di Borgo San Martino di Cerveteri, che oggi accoglie la Madonna pellegrina e la ospiterà per l'intera settimana. Il programma inizia alle 16 con l'arrivo in elicottero della Vergine presso la piazza del borgo, poi processione verso la chiesa di San Martino vescovo. Alle 17.30 il vescovo Reali presiede la Messa. In serata dalle 20.45 la comunità animerà il rosario meditato. La parrocchia saluterà la statua della Madonna domenica prossima con la

Messa delle 11.30 presieduta del vescovo. Durante i sette giorni di permanenza la chiesa resterà aperta dalle 7.15 alle 22.45. Ci saranno momenti dedicati alla preghiera personale e comunitaria, ma anche occasioni di approfondimento spirituale e culturale sulle apparizioni di Fatima. Attenzione particolare sarà dedicata ad alcune riflessioni sul mistero della vita e sulla sua tutela; sulla dignità della famiglia e sulla sua difesa. Ci saranno anche giornate dedicate ai bambini e ai giovani. (Parrocchia di San Martino vescovo, Piazza Borgo San Martino, 10, 00050 Cerveteri - Borgo San Martino tel. 06.99.20.42.77)



La Vergine di Fatima

Domani la pizzata di VeV per gli orfani in Tanzania

L'associazione «Venite e Vedrete onlus» di Santa Marinella organizza una pizzata di beneficenza domani alle 20.30 nella pizzeria «Giardinetto da Loretto» (via Gramsci, 2 Santa Marinella). Il ricavato sarà interamente devoluto agli orfani di Kisinga in Tanzania. L'Associazione «VeV» promuove i valori e gli ideali cristiani occupandosi di volontariato, assistenza a persone bisognose, educazione e formazione spirituale dei giovani, musica e animazione liturgica. Formalmente «VeV» nasce il 31 mag-

gio 2008 per iniziativa di un gruppo di persone che da quasi vent'anni svolge attività di volontariato e che dal gennaio 2006 presta servizio presso la parrocchia del Carmelo a Santa Marinella. Attraverso la musica, l'arte, il servizio ai bisognosi, lo stare insieme, «VeV» cammina a piccoli passi sul sentiero della carità. Il costo della pizzata di beneficenza è di 13 euro e si potrà mangiare pizza a volontà. (Info: Francesca, 3287649330 e Martina 3337724912) Gianni Candido



Lo psicologo Ezio Aceti durante una conferenza

Aceti all'Olgiate: «Promuovere una crescita armonica»

DI BIANCA LO CASCIO

Una conferenza per le famiglie nella parrocchia dell'Olgiate. Appassionata, interessante e utile la conferenza tenuta ad aprile da Ezio Aceti, psicologo, formatore e consulente esperto di problematiche familiari ed educative, autore di numerosi libri, come *Cre-scere è una straordinaria avventura*, da cui è stato tratto l'intervento. Aceti esordisce con il richiamo all'utilità della comunicazione empatica capace di prestare la dovuta attenzione all'altro. Numerose le matrici pedagogiche e filosofiche, da Socrate a Maria Montessori e Piaget. Il bambino è un pianeta spesso sconosciuto caratterizzato da una visione assoluta dei genitori come divinità, da una percezione del tempo come un continuo eterno che passa lentamente e dalla incapacità di comprendere un punto di vista diverso dal proprio. Nelle incomprensioni, spiega il relatore, si tratta dello scontro fra due logiche, quella ra-

zionale adulta e quella egocentrica infantile, ed entrambe le parti della relazione hanno ragione. L'adulto dovrebbe evitare le categorie e le etichette legate al carattere del bambino o ai pregiudizi derivanti dal vissuto con i propri genitori, non impartire punizioni e usare il potere della parola, poiché i bambini hanno veramente grande fiducia e pazienza con noi. Fino a circa cinque anni, le parole chiave dell'educazione saranno: prevenzione e tolleranza nei confronti degli errori della logica egocentrica. Secondo Aceti, i genitori dovrebbero promuovere l'autonomia dei bambini già da piccoli in proporzione al loro sviluppo psicologico. Attraverso l'applicazione del messaggio io-tu (caratterizzato da accoglienza del punto di vista del bambino, posizione nella realtà e fiducia nelle sue capacità) e dell'autonomia binaria (metodo che presenta al bambino due possibilità selezionate dagli adulti fra cui scegliere). Essi andrebbero aiutati rassicurandoli e fortificandoli nella capacità di prendere in mano le

proprie paure gradualmente; avere paura infatti, non è una colpa e all'origine c'è l'ansia della separazione dalle persone care o da sé stessi, che scompare con informazioni corrette ed esperienze positive. A partire dai sette anni in educazione valgono i principi di tolleranza e rispetto per favorire ascolto, apprendimento e senso di responsabilità. Lo psicologo considera importanti le figure dei papà, in quanto autorevoli rappresentanti della regola e dell'autonomia nel futuro sviluppo sociale del bambino, che passa attraverso l'esercizio del sacrificio. «I figli non sono nostri - scrive Aceti nel libro - ma ci vengono affidati per promuovere in loro una crescita sempre più armonica e responsabile». Lavorando sulla conoscenza dell'uomo e della relazione si possono impiegare nuovi metodi capaci di ribaltare il sistema obsoleto delle punizioni e della paura e fare così della crisi educativa attuale, un'opportunità di crescita delle comunità cristiane e dell'intera società.

La biografia

Ezio Aceti (1956), sposato, con figli, si è laureato in psicologia all'Università di Padova nel 1982 ed ha conseguito il diploma in Scienze Religiose a Milano. Esperto in psicologia dell'età evolutiva, è attualmente consulente psicopedagogico del Comune di Milano. È responsabile dello «Sportello di ascolto» in alcune scuole delle province di Lecco, Como e Milano. Fa parte del movimento dei Focolari. Collabora in qualità di conferenziere ed esperto con l'ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei.